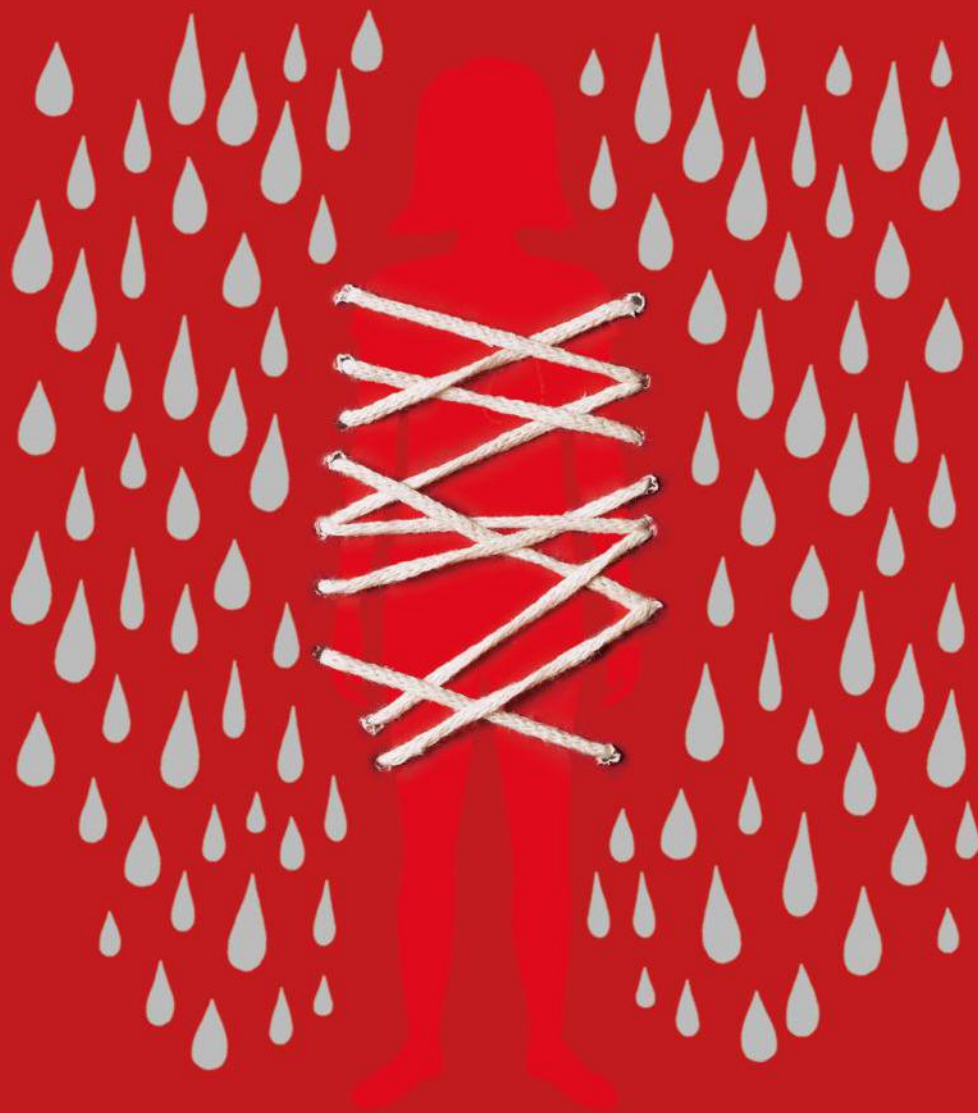


ELOY MORENO

RETI



“Passa le ore ad ammirare i viaggi meravigliosi, i corpi perfetti e tutti gli outfit delle influencer. Si sente male perché lei non potrà mai avere una vita come quelle che vede sui social, non potrà mai essere così felice.”

Emozionante, commovente, diverso... *Reti* racconta, attraverso gli occhi di un'adolescente, una storia che è diventata la realtà di tutti noi.

Mi piacerebbe sapere che cosa ne pensi di questo romanzo. Puoi metterti in contatto con me tramite questi canali:
eloymo@gmail.com
www.eloymoreno.com
Instagram: eloymorenoescritor
Facebook: eloymoreno.escritor
TikTok: eloymorenoescritor

contemporanea

ELOY MORENO

RETI

Traduzione di Sara Di Rosa



MONDADORI

Redazione di Alice Pascutti

www.ragazzimondadori.it



© 2024 Eloy Moreno

© 2024 Penguin Random House Grupo Editorial, S.A.U. Travessera de Gràcia, 47-49, 08021 Barcelona

No part of this book may be used or reproduced in any manner for the purpose of training artificial intelligence technologies or systems. This work is reserved from text and data mining (Article 4(3) Directive (EU) 2019/790).

© 2025 Mondadori Libri S.p.A., Milano, per l'edizione italiana

Titolo dell'opera originale *Redes*

Prima edizione maggio 2025

Stampato presso ELCOGRAF S.p.A.

Stabilimento di Cles (TN)

Printed in Italy

ISBN: 978-88-04-80248-8

Anno 2026 - Ristampa 1 2 3 4

In internet anche tu sei un prodotto.

ANONIMO

È da quasi un anno che non esco da questa stanza: un luogo tappezzato di videocamere, microfoni, computer e schermi. Un luogo dove, in teoria, tutto è perfetto, dove nessuno mi può dare fastidio... Un luogo tutto per me, per noi.

Ho la connessione a internet più potente che esista, un'acustica eccellente e, soprattutto, ho accesso immediato e gratuito a tutte le applicazioni che voglio.

Ah, quasi dimenticavo la cosa più importante: questa stanza ha un sistema di sicurezza così incredibile che, al momento, nessuno dei miei follower è mai riuscito a scovarmi.

Da tempo ormai ho accettato che la mia vita non sarà mai come quella di una persona normale. Perché normale non lo sono mai stato. Perché quando sono nato ero già famoso.

Sono uno di quelli che chiamano influencer di medio livello, perché non ho milioni e milioni di follower, ma comunque una quantità sufficiente affinché mi contatti-

no di tanto in tanto per promuovere l'ultimo videogio-
co, vestiti di brand esclusivi, sneakers in edizione limita-
ta, energy drink...

Ma, anche se guadagno abbastanza, non è sufficiente, ho bisogno di più soldi, molti di più, perché ho un problema... diciamo di salute. In questo momento non c'è ancora una cura, non hanno trovato la soluzione definitiva, ma fortunatamente ci sono diverse aziende che stanno facendo ricerca e questa cosa mi dà molta speranza. Tutto quello che guadagno lo dono a loro.

Queste sono cose che non racconto mai su internet, le tengo segrete, non voglio che si conosca questa parte di me. Una delle regole degli influencer è che la gente deve vedere solo il bello delle nostre vite, tutto il resto è meglio nascondere. Inoltre, i proprietari della società non mi permetterebbero di parlare di questo tema; se lo facessi cancellerebbero subito il mio profilo. E se ciò accadesse non potrei più donare soldi alla ricerca e tutte le mie speranze svanirebbero.

Sono loro, spesso, a dirmi quello che devo fare o dire, quali foto pubblicare, quali campagne pubblicitarie accettare, quali adv realizzare... Hanno anche provato a dirmi quello che dovrei provare.

Con il tempo, però, ho imparato a mentire così bene che nessuno è in grado di capire se dico o no la verità. Il problema, ora, è che sono arrivato al punto in cui non riesco più a distinguere cosa è giusto e cosa no, cosa è bene e cosa è male.

Il mio nome è Alex, anche se tutti mi conoscono come @alex_reddast, e attualmente ho quasi mezzo milione di follower sul social più usato del momento: Meeteen.

Ce ne sono diversi come me, qui, tanti. Ci troviamo tutti in questo enorme stabilimento con decine e decine di stanze, in una zona industriale ai margini della città.

Nel locale in cui mi trovo ci sono alcuni schermi che mi riportano le immagini delle videocamere interne ed esterne all'edificio; le controllo di continuo perché a volte faccio cose che non vanno bene, proprio per niente, e ho paura che prima o poi verranno a prendermi.

Quel giorno è arrivato.

Sono venuti a prendermi.